

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-09-2017

ISOLE

SICILIA CATANIA	18/09/2017	4	Sicilia - Oltre 1200 (e tre salme) arrivati ieri in Sicilia È polemica <i>Redazione</i>	2
UNIONE SARDA	18/09/2017	6	Rischio alluvioni, dati vecchi La mappa è ferma a 12 anni fa <i>Piera Serusi</i>	3
UNIONE SARDA	18/09/2017	19	Discariche ripulite dai volontari <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	18/09/2017	19	Rogo notturno, danni gravi all ` ambiente <i>Giuseppe Romeo</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	18/09/2017	12	Altra notte di fiamme nell ` area dei Nebrodi Venti ettari in fumo = Sui nebrodi altra notte di fuoco <i>Francesca Alascia</i>	7
NUOVA SARDEGNA	18/09/2017	20	Io, devastato da due alluvioni <i>Giampaolo Meloni</i>	8
SICILIA CALTANISSETTA	18/09/2017	13	È destinato a crescere l ` elenco dei candidati <i>Redazione</i>	9
lanuovasardegna.gelocal.it	18/09/2017	1	Tergu, sfiorata la tragedia nella casa eco-sostenibile <i>Redazione</i>	10

Gli sbarchi

Sicilia - Oltre 1200 (e tre salme) arrivati ieri in Sicilia È polemica

[Redazione]

CATANIA. Dopo la flessione dei mesi estivi, in cui rispetto al 2016 il numero dei migranti sbarcati sulle nostre coste è calato di oltre il 20%, negli ultimi giorni una nuova ondata di arrivi è stata registrata in Sicilia. Nel porto di Augusta sono stati accolti 552 migranti e con loro, purtroppo, anche 3 salme, mentre al molo Marconi, nel porto di Messina, sono state 135 le presenze registrate, compresi 10 minori e 9 donne. Sempre ieri è toccato anche a Catania subire l'onda d'urto dell'arrivo di 589 migranti. Ciò mentre in città si teneva la manifestazione "Orgoglioso Antirazzismo". I quasi seicento erano stati tratti in salvo nel corso di diverse operazioni condotte dalla Vos Hestia, della Ong Save The Children, in un tratto di mare compreso fra le 20 e le 30 miglia della Libia, in una zona ritenuta, secondo quanto scrive la Rete Antirazzista Catanese, un tempo al di fuori dalle acque territoriali libiche e adesso "contrattata" con la guardia costiera libica. Il fatto è che una fetta notevole dei migranti sbarcati proviene da Tunisia e Marocco, ovvero Gli sbarchi Oltre 1200 (e tre salme) arrivati ieri in Sicilia È polemica da Paesi che, secondo gli accordi internazionali, non hanno diritto all'accoglienza riservata, ad esempio, a coloro i quali provengono dal Corno d'Africa, dove si registrano guerre civili e in cui la situazione è, in generale, esplosiva. I poliziotti impegnati al Porto di Catania sono stati costretti a un super lavoro anche nell'ottica del tempestivo rimpatrio di questi soggetti, mentre altri, dopo la procedura di identificazione, sono stati trasferiti nei Centri di accoglienza del Centro-Nord. A proposito dello sbarco di ieri, il segretario provinciale del Siap, Tommaso Vendemmia, ha diffuso una nota, ricordando che ad accogliere i migranti c'erano circa cento poliziotti, la Croce Rossa e volontari vari, costretti sotto le illogiche e inospitali tende a soffrire il caldo elevato di ieri. Anche questa volta - afferma Vendemmia - i poliziotti devono sollecitare la prefettura a provvedere alle normali attrezzature logistiche, anziché trattare la polizia come un ente subordinato e non come forza di sicurezza. Quindi alla richiesta dei mancanti gazebo sottobordo che servono alla Scientifica anche per effettuare le fotosegnalazioni al riparo del sole, e che qualcuno ha dimenticato di installare - prosegue - ecco arrivare la risposta stizzosa dalla prefettura, infastidita da questi operatori pretenziosi. Signor prefetto, è con grande rispetto che il Siap chiede un intervento affinché si normalizzi il rapporto con dirigenti e poliziotti impegnati in questi servizi delicati: non è possibile che la disorganizzazione di qualche funzionario sia oggetto di "richiamo" nei confronti di chi è preposto a svolgere un servizio di sicurezza. E già il Siap aveva lamentato la precaria organizzazione, la mancanza di logistica, perfino dell'acqua che ricordo la prefettura non fornisce alla polizia. Il Siap ringrazia la Croce Rossa e la protezione civile a nome dei colleghi per la cortesia dimostrata in questi frangenti, ma non può che protestare per la continua assenza dell'organo governativo catanese. -tit_org-

Piano manutenzioni copiato dalla Toscana. I geologi: servono valori aggiornati

Rischio alluvioni, dati vecchi La mappa è ferma a 12 anni fa

[Piera Serusi]

Piano manutenzioni copiato dalla Toscana. I geologi: servono valori aggiornati Rischio alluvioni, dati vecchi La mappa è ferma a 12 anni fa Il piano regionale di gestione del rischio alluvioni ha una mappa delle frane vecchia di dodici anni e un piano dei sedimenti (tutto ciò che la forza di un fiume può trascinare con sé in una zona precisa) praticamente monco. Di più. Le linee guida per la sistemazione e la manutenzione dei versanti (frane, erosioni e dilavamenti), approvate dalla Regione nel settembre 2013, sono state copiate dal protocollo dell'Autorità di bacino dell'Arno, ente con sede a Firenze che gestisce un territorio tra Toscana e Umbria. Ora, anche uno scolaro asino in geografia sa che la Sardegna ha pietre, montagne e corsi d'acqua diversi da quelli del centro Italia, ma occorre dire che quest'ultimo documento venne approvato in tempi rapidi col parere contrario dell'Ordine dei geologi che si arrese soltanto davanti alla garanzia di un successivo, puntuale aggiornamento. LA CONDIZIONE. Aggiornamento che non c'è mai stato, avvisa Davide Boneddu, referente regionale della Società di geologia ambientale. Avevamo inserito questa nostra richiesta nel documento proprio per dargli una specificità locale, attinente ai nostri territori, alle caratteristiche geologiche della Sardegna che, per molti aspetti, sono uniche nel contesto nazionale. E così, mentre la protezione civile e le amministrazioni comunali si preparano a fronteggiare i nubifragi d'autunno, occorre puntualizzare certi punti deboli delle mappe dei rischi. Il censimento delle frane risalente al 2005 quando l'inventario contava 1523 smottamenti in una superficie di 1.471 chilometri quadrati - è un punto debole perché assai datato. LA MAPPA MUTATA. Dati che peraltro - puntualizza Boneddu - non tenevano conto di zone di rilievo come quelle militari, le aree militari dismesse e numerosi tratti di fasce costiere. Un inventario fermo a oltre dieci anni fa, che non registra un periodo nel quale il territorio sardo ha visto numerosi mutamenti con una moltitudine di frane segnalate dal Logudoro alla Nurra, dall'Ogliastra alla Barbagia e alla Baronia, dal Sinis alla Planargia. Per non parlare di quelle registrate dopo calamità devastanti come il ciclone Cleopatra del 2013. LA TERRA FRAGILE. La Sardegna, dal 2005 a oggi, è diventata una terra ancora più fragile. Per questo occorre una pianificazione a medio e lungo termine - dice Giancarlo Carboni, presidente regionale dell'Ordine dei geologi -. Stiamo pagando le conseguenze di trent'anni di urbanizzazione disordinata, con il via libera a interi quartieri costruiti sul letto dei fiumi. Giusto un esempio, sono 152 su 377 i Comuni che hanno anche più di un canale tombato nel centro abitato: molti dei disastri del passaggio di Cleopatra sono venuti proprio dai fiumi coperti, all'improvviso esplosi in un'onda (e infatti una parte consistente dei finanziamenti della ricostruzione riguarda proprio i cantieri di messa in sicurezza dei corsi d'acqua). Basta pensare ai nomi di certi rioni che evocano la presenza dell'acqua. È Monserrato, ad esempio, c'è una via Riu Mortu, che si allaga con le forti piogge. Oggi, sottolinea il presidente dei geologi, le aree a rischio vengono delimitate e sono cresciuti i vincoli, ma non basta. Bisogna rafforzare ulteriormente questi interventi. L'Ordine ha più volte sollecitato la Regione a un maggior coinvolgimento dei geologi nella pianificazione e negli studi del territorio. I geologi - puntualizza Giancarlo Carboni - sono praticamente inesistenti nella pubblica amministrazione, non solo nei Comuni ma anche nelle Province e in Regione. I LIMITI. Le conseguenze? Il problema è che - dice Davide Boneddu - se non si conoscono adeguatamente le criticità del territorio, tutti gli strumenti di pianificazione, manutenzione e gestione rischiano di essere inefficaci e inefficienti. Un limite che, avvertono dall'Ordine dei geologi, ricade anche sui piani di protezione civile, che se non perfettamente plasmati sulle criticità del territorio, rischiano di non dare risposte adeguate. Questo soprattutto se predisposti senza aggiornate e pertinenti conoscenze geologiche. Insomma, se è vero che il piano di assetto idrogeologico viene continuamente aggiornato anche con dati ripresi nel piano di gestione del rischio alluvioni, resta il limite tortuoso dell'inventario delle frane fermo al 2005 e dell'assenza della carta dei sedimenti. Cioè dei tronchi, detriti, pietre trasportati dall'onda di piena. Un piano che, in pratica, non valuta adeguatamente gli effetti delle alluvioni sul suolo. Piera Serusi RIPRODUZIONE RISERVATA I NUMERI FONTI: 15PRA 2015 E PIANO DI ASSETTO

IDROGEOLOGICO a rischio inondazione -tit_org-

ERRENTI**Discariche ripulite dai volontari***[Redazione]*

SERRENTI!. Protezione civile e Comune in prima linea Pulizia straordinaria delle micro discariche che affollavano la periferia di Serrenti. In prima fila nell'operazione i volontari della Prociv ed i ragazzi del Servizio civile di Serrenti che hanno ripulito i rifiuti lasciati dai maleducati del sacchetto selvaggio. A coordinare i volontari il presidente della Prociv Silvano Pasci e il vicesindaco (e membro dell'associazione) Mario Grecu, che si sono dedicati alla pulizia della micro discariche presenti nella periferia di Serrenti. Come quella di Serra Pulixi che, dice Grecu, era stata segnalata da tempo ai vertici del Consorzio Gisa di Serramanna, che gestisce le funzioni di Igiene ambientale di sette centri tra cui Serrenti, affinché provvedesse attraverso la ditta appaltatrice del servizio di raccolta. Buste con ogni genere di rifiuti (plastica, vetro, inerti da lavori edili): ecco lo scenario della periferia serrentese nel mirino dei maleducati. La raccolta ha permesso di portar via una decina di quintali tra rifiuti vari e pneumatici usati. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

**Tra San Marco D ' Alunzio e Torrenova inceneriti uliveti e macchia mediterranea
Rogo notturno, danni gravi all` ambiente***[Giuseppe Romeo]*

e e Rogo notturno, danni gravi à Ã°òÛã L'incendio è divampato poco dopo le 21 di sabato di sabatocontrada Desa Giuseppe Romeo SAN MARCO D'ALUNZIO Notte insonne quella tra sabato e domenica scorsi, per centinaia di residenti nei centri abitati di Torrenova e San Marco d'Alunzio, e per gli operatori del servizio antincendio intervenuti per avere ragione di un pauroso incendio che è divampato nella località Desa del comune di San Marco d'Alunzio. Poco dopo le nove di sera le fiamme si sono levate altissime risalendo il costone ed incenerendo decine di ettari di macchia mediterranea ed uliveti. L'incendio è giunto a ridosso del centro abitato aluntino e, nella parte più bassa, vicinissimo ad alcune case di contrada Serro Marzo, in territorio di Torrenova. Il chiarore inquietante delle fiamme sviluppatesi nella vallata era evidente anche dai centri limitrofi, invasi da una densa coltre di fumo e attraversati da una forte puzza di bruciato. Provvidenziale è stato l'intervento degli uomini del corpo Volontari di Protezione civile di Torrenova, che è stato impegnato tutta la notte nel tentativo di sedare le fiamme, in una zona molto impervia da raggiungere, e soprattutto mettere in sicurezza le zone a rischio. Al lavoro quindi le squadre del Corpo forestale, in particolare gli uomini del distaccamento di Militello Rosmarino, e dei Vigili del fuoco. La loro opera è servita ad evitare che le fiamme, ali mentate dal vento, raggiungessero alcune abitazioni. Nella mattinata di domenica, quindi, sulla zona si è levato in volo un "Canadair" che, con continui rifornimenti nel tratto di mare al largo di Sant'Agata Militello ed altrettanti lanci, ha finalmente domato l'incendio, in modo definitivo, poco dopo mezzogiorno. Le fiamme e la coltre di fumo hanno lambito parti dell'abitato. Fondamentali sono stati, il mattino dopo, i "lanci" con il Canadair -tit_org- Rogo notturno, danni gravi all ambiente

Altra notte di fiamme nell' area dei Nebrodi Venti ettari in fumo = Sui nebrodi altra notte di fuoco

Foto Fala

[Francesca Alascia]

MESSINA. L'emergenza incendi non vuole fermarsi. Altra notte di fiamme nell'area dei Nebrodi Venti ettari in fumo. I vigili del fuoco impegnati per diverse ore. Il vasto rogo, secondo i primi rilievi degli investigatori, è di origine dolosa - ALASCIAAPAGINAIZ EMERGENZA CONTINUA. Le fiamme hanno anche lambito alcune abitazioni. Sono stati distrutti venti ettari di macchia mediterranea e campi coltivati ad uliv. Sul posto, per avere ragione delle fiamme, anche un canadair oltre ai numerosi vigili del fuoco e uomini del corpo forestale. Avviate indagini perché si presume che sia un atto doloso. Francesca Alascia TORRENOVA-SAN MARCO D'ALUNZIO Notte di fuoco sui Nebrodi: fiamme nei comuni di Torrenova e San Marco d'Alunzio, in cenere oltre venti ettari tra macchia mediterranea ed uliveti. Un unico focolaio d'incendio, presumibilmente di matrice dolosa, appiccato da mani criminali, per oltre dieci ore, ha tenuto col fiato sospeso gli abitanti dei due comuni interessati, per fortuna nessuna persona ferita, né intossicata, né danni alle abitazioni. L'incendio è divampato in contrada Desa, al confine tra Torrenova ed il centro aluntino, precisamente sul costone, lato Messina di San Marco, che sovrasta il Torrente Platanà, oggetto già nel 2007, di un devastante rogo per il territorio di Torrenova. Immediata ed efficace, per tutta la notte, la macchina dei soccorsi - afferma il presidente del consiglio comunale, Massimiliano Corpina, che coordina i volontari della Protezione Civile, e presente in prima persona - il fuoco ha lambito un'abitazione in località Serro Marzo, evacuata per precauzione, ed i terreni del Duca Vergara. Arsi circa 20 ettari di territorio, in costante collegamento telefonico, per tutta la notte, sino a spegnimento completato, il sindaco Salvatore Castrovinci, fuori città. Apprensione e paura precisa Corpina - si sono diffuse tra gli abitanti, perché una fitta e densa coltre di fumo, sospinta dal forte vento di scirocco ha invaso tutta la città, la gente non riusciva a capire dove effettivamente stessero divampando le fiamme. Un grazie particolare - conclude il presidente Corpina - al locale corpo di volontari di Protezione Civile, che è stato impegnato tutta la notte ad estinguere i roghi ed a presidiare e mettere in sicurezza le zone a rischio, al corpo forestale, ai vigili del fuoco ed a tutti i cittadini che con grande spirito di collaborazione hanno agito a difesa della nostra amata cittadina. Il rogo nel pomeriggio di ieri è stato estinto anche grazie all'intervento di un canadair. Nel centro aluntino, il forte vento di scirocco - precisa il vice presidente del consiglio Teresa Cinnera Martino - nella notte ha determinato il diffondersi delle fiamme in località "Santa Marina", all'uscita del paese, giungendo quasi in prossimità delle abitazioni, presenti nella zona. In cenere diversi ettari di macchia, sterpaglie ed uliveti. Attivati prontamente i soccorsi - afferma il sindaco Diño Castrovinci -, al lavoro per arginare e circoscrivere le fiamme, l'associazione volontari San Marco Onlus, il Corpo Forestale, i Vigili del Fuoco, i carabinieri, i vigili urbani, tanti volontari e cittadini. Sul posto anche un canadair giunto solo ieri mattina, è riuscito ad effettuare diversi lanci per raggiungere il versante impervio e roccioso a monte ed a valle della tangenziale, inibita al traffico veicolare, sino a spegnimento completato, per pericolo caduta massi, nessun danno si è registrato a cose o persone. Ringrazio - dichiara il primo cittadino - i volontari San Marco Onlus, i cittadini, che hanno messo a disposizione pozzi ed una piscina, la squadra antincendio della Forestale, i Vigili del Fuoco ed i carabinieri che hanno lavorato sino al tardo pomeriggio di ieri. Già domenica scorsa un incendio era divampato in contrada Muschigghia, lungo il costone su cui poggia il centro abitato, lambendo circa una decina di abitazioni a monte della tangenziale. In cenere vegetazione spontanea, macchia mediterranea ed alberi di eucalyptus. Per i danni di domenica scorsa - auspica il sindaco Diño Castrovinci - confidiamo nell'intervento dei tecnici della Protezione Civile e successivo intervento di messa in sicurezza del versante della tangenziale. CFALA) -tit_org- Altra notte di fiamme nell'area dei Nebrodi Venti ettari in fumo - Sui nebrodi altra notte di fuoco

Io, devastato da due alluvioni

L'incredibile vicenda di Antonio Mura, colpito nel 2009 poi da Cleopatra: Ma nessuno mi ha aiutato

[Giampaolo Meloni]

L'incredibile vicenda di Antonio Mura, colpito nel 2009 poi da Cleopatra: Ma nessuno mi ha aiutati di Giampaolo Meloni
OLBIA Il presidente della Repubblica Mattarella ha ricevuto la sua lettera un anno fa. Se posso essere preso in considerazione, chiedo di essere preso in considerazione. Una lettera vergata a mano, con calligrafia incerta ma concetti chiari, determinati. Che non lasciano dubbi sulla sua disperazione. Antonio Mura è originario di Buddusò, 66 anni, da sempre residente a Padru, dove ha avuto e cerca eroicamente di tenere in attività due aziende, una di rimessaggio roulotte e l'altra di lavorazione marmi e graniti. Il fatto è che il suo lavoro è stato devastato da eventi calamitosi in due occasioni: nel 2009 un nubifragio, nel 2013 l'alluvione Cleopatra. E nessuno mi ha dato una mano. La risposta della presidenza della Repubblica è arrivata, qualche tempo fa attraverso la prefettura di Sassari, Mi hanno detto che non si può fare nulla, racconta gonfio di dolore e animato da un'amarezza che nel tempo ha preso la forza dell'exasperazione. Ma che Stato è mai questo? - obietta oggi, pieno dell'inquietudine di chi si sente ingiustamente tenuto ai margini -. È uno Stato di diritto? A chi mi devo rivolgere?. La sua storia ha una bilancia di 640mila euro di danni. Quantificati al centesimo da perizie professionali, corredate da centinaia di foto che documentano la furia del fiume che scorre a pochi metri dalle sue attività e che a ogni secchiata di pioggia si gonfia come un mostro, da 9 a quaranta metri di larghezza. La prima volta, quel terribile 24 settembre del 2009, la furia dell'acqua ha distrutto il rimessaggio, decine di roulotte accartocciate. Ma la forza dell'acqua è stata così imponente che gli ha trascinato via i blocchi dei graniti come fossero polistirolo. Ho lavorato una vita, manovale da quando avevo 9 anni, Poi mio padre è morto e io, tredicesimo di 14 figli, ho dovuto tirare su la famiglia, costruire un lavoro per me stesso. Ha lavorato in Libia, in Arabia, Iran. Quanti sacrifici per costruire un'attività. Una vita e un patrimonio di lavoro e di risorse can cellate da un temporale che improvvisamente annienta la tua esistenza. Quante lettere, quanti timbri, quanti indirizzi impressi nelle ricevute delle raccomandate: Regione, Protezione civile nazionale, prefettura, sindaco. In quel maledetto settembre, in dieci minuti ho perso il 70 per cento dei miei clienti. Poi è arrivato il 2013. Altri centomila euro di danni, all'incirca. Ora? Ho solo debiti, tanti - rimarca Antonio Mura -, con privati, amici e parenti che con grandi sacrifici e generosità mi hanno aiutato. Sono arrivato al punto di fare brutti pensieri anche sul mio destino, Ma che Stato è mai questo, che mi guarda in faccia e mi riconosce quando pago le tasse e mi ignora quando sto ormai valicando la soglia della disperazione?. Accanto, Antonio Mura e lo stesso imprenditore nel 2009 su una ruspa mentre cerca di eliminare i I terreno devastato dal nubifragio del 2009 -tit_org-

È destinato a crescere l'elenco dei candidati

In casa Pd il sostegno agli aspiranti deputati potrebbe avere ripercussioni anche in Consiglio

[Redazione]

GELA: AGLI SGOCCIOLI LA DEFINIZIONE DELLE LISTE PER LE REGIONALI DEL 5 NOVEMBRE È destinato a crescere l'elenco dei candidati. In casa Pd il sostegno agli aspiranti deputati potrebbe avere ripercussioni anche in Consiglio GELA. Agli sgoccioli la definizione delle liste per l'Assemblea regionale siciliana. Mancano ormai due settimane per la presentazione dei candidati alla competizione elettorale che è prevista per la giornata di domenica 5 novembre e poi sarà ufficialmente aperta la campagna elettorale. Si aspettano ancora altri candidati gelesi oltre a quelli già ufficializzati che sono gli uscenti Giuseppe Arancio del Partito Democratico e Pino Federico di Forza Italia (entrambi parlamentari regionali uscenti), Ennio Di Pietro del Megafono, Giuseppe Ventura di Sicilia Futura e Anna Comandatore di Diventerà Bellissima, Nuccio Di Paola e Ketty Damante per il Movimento Cinque Stelle. Sembra sfumare la candidatura dell'avv. Lucio Greco nelle fila del partito del ministro degli Esteri Angelino Alfano, impegno di cui si era vociferato nei giorni scorsi. In casa della sinistra si aspetta la decisione del gruppo composto da Articolo 1, Sinistra Italiana, Verdi e Rifondazione Comunista che sostiene il candidato alla presidenza Claudio Fava. Si era parlato del consigliere comunale Carmelo Casano di Articolo 1 che sembra aver rinunciato ed è circolato anche il nome di Paolo Cafa di Sinistra italiana. È circolato, tra i nomi di possibili candidati, anche quello dell'ex consigliere provinciale Giovanni Cacioppo. La decisione sul nome del candidato arriverà oggi. Intanto la campagna elettorale per le regionali ha effetti sulla politica locale. In casa Partito Democratico circola voce che il capogruppo Enzo Cirignotta venga sfiduciato ad opera dei consiglieri del gruppo vicini ad Arancio e quindi perda la carica di capogruppo. Questo perché alle elezioni Cirignotta non sosterrà il deputato Arancio. Cirignotta - già schierato con la mozione Emiliano - ha scelto di appoggiare il candidato del gruppo legato a quella mozione cioè il dot. Ennio Di Pietro che si presenta con il Megafono in una lista in cui non c'è il Governatore uscente Rosario Crocetta ma la sua vice Mariella Lo Bello. Sviluppi potrebbero esserci a breve. Anche qui per destituire il capogruppo in Consiglio comunale è una questione di numeri. M.C.C. NUMERI UTILI Polizia 113, 0934-79111, Carabinieri 112, 0934-97800, Polizia stradale 0934-79551. Guardia di finanza 117, 0934-591884; Prefettura 093479111, Polizia municipale 0934-746000934-565045; Vigili del fuoco 115, 0934554155; Protezione Civile 0934581755, Centro antiviolenza "Calatea e il Tulipano, viale Trieste 132, tel. 380-1929687, 0934-563007, Presidio S. Elia 0934-559111, Radio Taxi 093426893. In alto Enzo Cirignotta, a destra in alto Paolo Cafa, sotto Giovanni Cacioppo -tit_org- È destinato a crescere l'elenco dei candidati

Tergu, sfiorata la tragedia nella casa eco-sostenibile

[Redazione]

La donna investita dalla fiammata è grave, si trova ancora ricoverata nel centro ustioni di Sassari. In fumo anche le tavole da surf della scuola che i due coniugi milanesi gestiscono a Lu Bagnu di Mauro Tedde. Tags incendi gas soccorsi case in legno 17 settembre 2017 [image] TERGU. Hanno rischiato davvero grosso e quella casa in legno, frutto di una consapevole scelta ecologica e sostenibile, ha rischiato di trasformarsi in una vera trappola. Restano gravi le condizioni della donna rimasta ustionata nell'incendio della casa in legno venerdì notte a Tergu. Della bella casa che ricorda una baita di montagna resta ben poco, aggredita dalle fiamme che è stato difficile riuscire a domare sin dalla prima vampata. Silvia Benamati, 50 anni, originaria di Milano, è ricoverata nel centro Ustioni di Sassari. Da cinque anni la donna vive insieme al marito Marco Bettega in quella bellacasetta di Pulpaggiu, uno dei nuclei abitati di Tergu alla periferia del paese e venerdì sera stava accendendo uno dei fornelli della cucina per preparare la cena. Probabilmente a causa di un cattivo funzionamento della bombola del gas, che era stata appena installata, la donna è stata letteralmente investita da una grossa fiammata. Il fuoco ha aggredito anche gli arredi della cucina e si è propagato rapidamente alle pareti e ai mobili della casa di legno. A nulla sono valsi i tentativi di spegnere le fiamme da parte della signora nonostante le gravi ustioni, né da parte del marito Marco Bettega, anche lui cinquantenne, che hanno utilizzato ogni mezzo compreso il tubo dell'acqua del giardino. Le fiamme hanno richiamato l'attenzione dei vicini che hanno lanciato l'allarme e cercato di dare manforte alla coppia. I primi ad intervenire sono stati gli operatori della Protezione civile di Tergu ma ormai le fiamme si erano propagate dappertutto e quando sono arrivati sul posto i vigili del fuoco di Sassari la casa era ormai avvolta dal fuoco. La casa è incastonata in un giardino con attiguo un orto e un piccolo frutteto che la coppia cura con tanta passione per cui le fiamme hanno rischiato di propagarsi nei giardini delle case vicine, anche queste ricche di vegetazione, ma per fortuna sono rimaste circoscritte all'interno della piccola casa di legno. Anche il furgone della coppia, che gestisce una scuola di surf a Lu Bagnu, ha rischiato di prendere fuoco nella tettoia in legno dove era parcheggiato ma qualcuno ha prontamente frantumato il vetro riuscendo così ad allontanare il mezzo insieme a un grosso scooter. I danni sono ingenti. Almeno metà del tetto è crollato e il resto della casa ha subito gravissimi danni. In fumo intero impianto di riscaldamento e gran parte delle attrezzature da surf custodite in un locale della casa. Quando le squadre dei vigili del fuoco sono potute